

Gentili colleghi,

siamo arrivati ad un momento cruciale per lo sviluppo del LES come nuovo indirizzo di studi. Si sta velocemente passando da una prima fase di progettazione e impostazione, alla realizzazione effettiva del progetto.

Quanto è stato fatto finora, sollecitato dal Miur, dall'Associazione Europea per l'educazione economica, dalla Fondazione Rosselli, dalle scuole, ha permesso di prefigurare un percorso di sviluppo di un'idea condivisa dell'identità del liceo economico – sociale. L'attivazione di questo nuovo liceo nel panorama italiano, caratterizzato dallo studio dell'economia, del diritto, delle scienze umane e sociali, ha impegnato tutti i soggetti coinvolti ad una riflessione forte all'interno delle scuole per evitare che “ritualità e abitudini didattiche” s'imponessero sul progetto che si presentava con incisivi elementi di innovazione.

Fino ad ora abbiamo lavorato per costituire reti regionali dei licei economico-sociali e per favorire lo stesso processo in tutto il centro Italia. In particolare, come “Margherita di Savoia”, oltre ad aver promosso il primo convegno nazionale per il centro e sud Italia, abbiamo attivato due ulteriori conferenze-seminari con l'intervento della maggior parte delle scuole, dove è presente o sarà presente nei prossimi anni il LES a Roma e nel Lazio.

In queste occasioni abbiamo registrato la volontà dei partecipanti di approfondire il lavoro e di mettere insieme le esperienze maturate, nonché di condividere metodi e progetti didattici adeguati al nuovo tipo di Liceo che è stato proposto.

Abbiamo dovuto registrare, però, anche i caratteri peculiari in cui si è costituito il LES nella nostra regione e nella città di Roma:

- Il LES nasce nella gran parte dei casi entro il quadro dei Licei delle scienze umane. Siamo ben consapevoli che tale carattere, pur costituendo un importante punto di riferimento per le pratiche didattiche già avviate dai docenti, pone un problema di “riorientamento pedagogico-didattico” da parte delle istituzioni scolastiche. Tale operazione non può che partire dai singoli istituti, ma ha bisogno di un forte supporto anche da parte delle istituzioni centrali, in termini di formazione, aggiornamento e condivisione delle buone pratiche.
- Ciò comporta anche che in ogni scuola si dovrebbe giungere ad una articolazione della didattica che superi le attuali modalità di progettazione. Non più grandi strutture di programmazione (collegi, macro-commissioni, dipartimenti talvolta pleorici) che lavorino in ogni singolo istituto, ma nuclei di progettazione agili, capaci d'interagire in maniera veloce e flessibile. La creazione della rete può essere un valido strumento per muoversi nella direzione della interazione e dello scambio di esperienze.

- Ci sembra particolarmente importante che si potenzi il confronto tra le esperienze LES che nascono da condizioni e impostazioni differenti (sezioni LES che nascono in Licei scientifici o classici tradizionali, Istituti tecnici, ex Licei delle Scienze Sociali, Licei linguistici, Licei delle Scienze Umane, ecc...) perché il LES non si può limitare a configurarsi come sottoinsieme di altre strutture, ma deve configurarsi in piena autonomia, esaltando il suo carattere innovativo.
- Il lavoro di rete diventa determinante in due direzioni:
 - a) progettare unitariamente i contenuti ed i metodi del nuovo liceo, nonostante la dispersione che pagano molte sezioni di LES nelle scuole esistenti (in molti casi si tratta di alcune sezioni entro scuole di indirizzi diversi, se non addirittura di sezioni distaccate di plessi maggiori),
 - b) informare correttamente ragazzi e genitori sulla natura, la finalità e gli obiettivi del LES. Da questo punto di vista non va sottovalutato il fatto che molte famiglie abbiano ancora una “percezione debole” del Liceo economico-sociale. Mentre è relativamente semplice indicare i caratteri dei licei “tradizionali” ancorché ridisegnati dall’ultimo riordino dei cicli, diviene a volte complesso orientare le famiglie su questa nuova tipologia di Liceo. D’altra parte la stessa mobilità a cui è costretta una parte del corpo docente, non facilita l’emersione dei caratteri del LES e lo strutturarsi di un nucleo forte di docenti con un comune bagaglio di esperienze relative all’indirizzo. (LES).

La possibilità che c’è offerta ora è quella di costituire una “comunità” di progettazione per la realizzazione di materiale didattico e di approfondimento, è una nuova sfida e un nuovo impegno che può favorire la crescita di tutti, sia di quanti attivamente prenderanno parte all’iniziativa, sia di chi potrà usufruire di modelli di progettazione realizzati dalla comunità didattica. In questo momento sarebbe importante che il sito diventasse un punto di riferimento per tutte quelle esperienze attivate nella didattica che possono costituire un modello valido, riproducibile anche in altri contesti.

Come scuola, siamo impegnati a riempire di significato il sito del LES. Vorremmo sottolineare che, almeno in questa fase iniziale, stiamo cercando di mettere in rete esempi di “buone pratiche” già svolte nel corso degli anni passati. Per quel che ci riguarda, l’aspetto più importante nell’implementare il sito, consiste nel mettere a disposizione esempi di un corretto metodo di programmazione e progettazione. Proprio per il carattere policentrico del LES, (nella struttura del liceo convergono più discipline, ognuna delle quali con pari dignità: dalle scienze sociali alle lingue straniere, dalle discipline umanistiche a quelle più propriamente economico-giuridiche) occorre indicare percorsi che abbiano almeno quattro caratteri fondamentali:

- l'apertura interdisciplinare e attiva dell'insegnamento,
- il forte senso di condivisione dei progetti da parte di tutta la comunità scolastica,
- la capacità di trovare referenti esterni alla scuola che collaborino alla progettazione,
- la possibilità di permettere agli alunni di confrontarsi nella simulazione d'impresa e nella realizzazione di "prodotti" finali.

Alcune riflessioni vanno riservate alle opportunità che il LES ci offre per entrare in contatto con le scuole medie da cui giungono i nostri ragazzi e al rapporto con enti ed istituzioni culturali verso cui i nostri alunni si dirigeranno, una volta diplomati.

Negli incontri della rete di scuole del centro Italia è emerso che il LES spesso non è percepito in maniera chiara da parte di molte famiglie, ebbene pensiamo che occorra fare uno sforzo ulteriore per chiarire i caratteri del nuovo indirizzo, promuovendo ovunque possibile "conferenze di servizio" con i docenti e i Dirigenti scolastici delle scuole medie.

Proprio tra una settimana, abbiamo deciso di invitare i dirigenti e i referenti all'orientamento delle scuole dell'obbligo nel nostro territorio per una conferenza di presentazione del nuovo liceo economico in modo che possa essere colta la portata innovativa del LES. Occorre lavorare per fornire indicazioni affinché i temi dell'economia, della finanza, del diritto e delle scienze sociali siano presenti nelle programmazioni delle scuole già dai primi cicli scolastici e, non si risolvano soltanto un lavoro di "nicchia", svolto da alcuni insegnanti volenterosi.

Pensiamo che sia fondamentale invertire la relazione che spesso si è instaurata tra scuola dell'obbligo e scuola secondaria. La scuola secondaria, non può limitarsi ad attendere che i nuovi iscritti arrivino a lei con una formazione adatta. Deve poter interagire attivamente con la formazione di base, fornire informazioni ed orientare anche i colleghi impegnati su quel fronte, condividere e discutere modalità di approccio, criteri di valutazione, indicare strumenti che già ci sono (vedi ad esempio i quaderni didattici sulla moneta realizzati della Banca d'Italia, ma gli esempi potrebbero essere moltissimi), per indirizzare i ragazzi verso lo studio dei temi della contemporaneità.

Ho voluto condividere con voi le riflessioni emerse negli incontri in presenza e, ripercorrere le tappe che hanno caratterizzato il percorso per la costruzione di un'identità condivisa di questo nuovo Liceo, perché sono convinta che solo l'impegno congiunto di quanti operano nella scuola e degli organismi istituzionali, possa produrre cambiamenti nel modo di fare scuola e favorire la crescita del nostro sistema di istruzione. Come Dirigente scolastico non posso che essere felice di questa opportunità che ci è stata nuovamente offerta dal Ministero e che ci consente di avere uno sguardo sulle tante iniziative presenti in Italia e sentire ancora una volta la presenza forte di quanti condividono con noi questo progetto. Un grazie sincero a tutti.